

CULTURA  
venturelli@lavocedelpopolo.it

”

Dalla comunione  
a lievito di comunità.  
Don Zanchi il 6 dicembre  
alle 20.30 nella parrocchia  
di S. Bernardo a Brescia

## Incontri

DI MASSIMO VENTURELLI

Vitaliano Fulciniti, con alle spalle un passato nella Guardia di Finanza e un servizio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, è stato fra gli ospiti del Festival della pace di Brescia che ha chiuso i battenti nei giorni scorso. La presentazione del suo ultimo libro “Ovunque qualcuno. Storie di condivisione e accoglienza”, edito da Rubettino, è stata occasione per affrontare, al di fuori di ogni polemica e lontano dalla retorica, il tema dell'accoglienza degli stranieri che cercano in Italia un futuro migliore rispetto a quello che avrebbero nei Paesi di origine dilaniati dalla guerra o piegati dalla miseria e dalla povertà. “Perché – sono state le sue considerazioni, un'indicazione chiara a chi nelle scorse settimane in tema di accoglienza ha chiesto di distinguere tra migranti economici e richiedenti protezione internazionale – non c'è alcuna differenza tra chi fugge dal suo Paese perché minacciato dalle bombe e chi, invece, lo fa perché non trova il pane quotidiano. Davanti alla prospettiva della morte non c'è differenza che tenga”. A questa convinzione Vitaliano Fulciniti è arrivato dopo un'esperienza che, per sua stessa ammissione gli ha cambiato la vita. Per 14 mesi, dal 1° gennaio 2018 al 28 febbraio 2019, infatti, è stato direttore del Regional Hub Sant'Anna di Isola di Capo Rizzuto, un centro di accoglienza per i richiedenti asilo in cui vengono accolti i migranti appena giunti in Italia irregolarmente che intendono chiedere la protezione internazionale.

**Racconto.** Chiusa questa esperienza, dopo che la gestione del Centro è stata affidata con bando ad altra realtà, Fulciniti ha raccolto in tre

# Immigrazione e mistificazioni

*Interessante testimonianza di Vitaliano Fulciniti al Festival della Pace.*

*Il racconto di un uomo di Stato su forme di accoglienza e integrazione possibili*

libri i mesi trascorsi a Isola di Capo Rizzuto e ha incontrato più di 70 scuole per raccontare le storie dei migranti che arrivano in Italia; per fare sapere che la realtà dei Centri di accoglienza e degli uomini e donne che li abitano è profondamente

diversa dal racconto che quotidianamente viene proposto all'opinione pubblica. “Non è corretto parlarne, come spesso avviene, in termini di gironi danteschi – ha affermato al proposito –. Raccontare cos'è un Cara chiede di conoscere a fon-

do questa realtà. Diversamente si corre il rischio di proporre raffigurazioni di questo mondo fatte a uso e consumo di strumentalizzazioni”.

**Comunità.** Al Regional Hub Fulciniti e i suoi collaboratori organizzavano laboratori, artistici e non (hanno realizzato anche le pigotte per l'Unicef) hanno lavorato per fare di quel microcosmo una comunità fatta di regole e di rispetto. “Per 14 mesi tutto questo ha funzionato – ha continuato l'autore di ‘Ovunque qualcuno’ – come hanno confermato anche i controlli settimanali della locale Prefettura”. Al Regional Hub Sant'Anna di Isola di Capo Rizzuto gli ospiti non sono mai stati considerati numeri, ma persone in carne e ossa, portatori di storie drammatiche, spesso al limite dell'indicibile. “Vorrei che tutti potessero vedere il corpo di un ragazzo torturato in Libia, allora forse capirebbero – ha affermato Fulciniti –. Forse verrebbe meno il racconto fatto di cose non vere”. Nei 14 mesi di direzione del centro ha

toccato con mano la mistificazione messa in atto da chi racconta di “giovani baldanzosi che scendono dei barconi con il cellulare di ultima generazione attirati dal miraggio di mancia elargita dallo Stato italiano di 30/40 euro al giorno”.

**Oltre.** La necessità di raccontare, come ha fatto nei mesi della direzione del Centro Sant'Anna, in modo corretto il sistema dell'accoglienza (“che non è certo un mondo alla Mulino Bianco, perché anche qui, come in tutte le comunità c'è chi è più refrattario di altri al rispetto delle leggi”) ha fatto nascere in Vitaliano Fulciniti il desiderio di andare “oltre”. “Ormai – ha affermato – non è si tratta più di raccontare, soprattutto ai giovani, cosa è accaduto e cosa sta accadendo, quanto cercare di aiutare a comprendere un mondo complicatissimo com'è quello dell'immigrazione e soprattutto che l'accoglienza non può essere considerata un “vezzo”, ma un dovere che trova la sua giustificazione nell'appartenenza di tutti a un'unica razza: quella umana, che prescinde dai luoghi di provenienza, dal colorito della pelle, dalla fede religiosa. Dinanzi a tutto questo non si possono fare differenze”.

UN MOMENTO DELL'INCONTRO



▶ Dalla direzione del Regional Hub Sant'Anna di Isola Capo Rizzuto la volontà di raccontare in modo onesto un mondo spesso strumentalizzato



FULCINITI AL CARA SANT'ANNA